

SARTORIA BOUTIQUE
SARTORIA BOUTIQUE



BENITO
ORSINI

63100 ASCOLI PICENO - Via D. Alighieri, 4 - tel. 53100

ORSINI DONNA

Piazza Roma 20

ORSINI

TESSUTI DONNA FIRMATI

Piazza Viola



Agenzia Viaggi e Turismo

'ROBLES'

via Tornasacco 23
tel. 0736/54002 - Ascoli Piceno

Ufficio Turistico "ROBLES TRAVEL"

via G. Carducci 147 - tel. 0861/786578
Tortoreto Lido (TE)

PRENOTAZIONI HOTELS IN TUTTO IL MONDO - SERVIZI

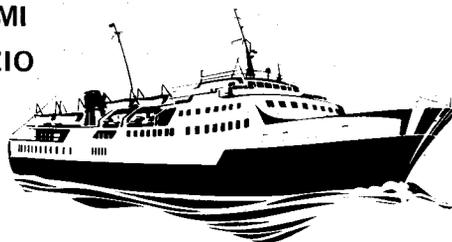
BIGLIETTI AEREI - MARITTIMI

A PREZZI RIDOTTI - SERVIZIO

PULLMANS - GITE OR-

GANIZZATE E

CROCIERE



è per campane, per preti e per ... sottane.

A leggere ti pare davvero di rivedere il sorriso barbuto del Garzia.

Andando avanti nel libro, cominci a divertirti al racconto di episodi noti che fa piacere riascoltare.

Apriamo con l'Ercole ascolano, il conte Antonio Saladini del XVIII secolo che alla sua morte lasciò le sue sostanze al nostro ospedale e rileggiamo la gara tra i due ercoli. Il conte che se andava in viaggio, a cavallo naturalmente, sulla Salaria. Si fermò ad Acquasanta dal maniscalco per far rimettere un ferro alla sua bestia. Anche il maniscalco era un gran pezzo di uomo, robusto, con i muscoli delle braccia possenti per il battere continuo sull'incudine. Il conte, quasi per gioco, prese un ferro da cavallo, lo spezzò con la forza delle mani come se fosse stato di cartone, disse: - E' di ferro cattivo - ma pagò lo stesso con uno scudo d'argento che il maniscalco, tranquillo tranquillo spezzò in due facendo eco - E' di argento cattivo.

Si va avanti nella lettura veramente invitante. Così si apprende quali erano le cinque meraviglie di Ascoli e si passa ai racconti sul nostro dialetto, arabo. C'è naturalmente la storiella di 'Nicciche Pomponi, - iace cosa-, mandato allo sportello degli stranieri e vengono riportate le frasi dialettali addirittura sibilline come - 'Ndre ndro n' Trunt - o - esse isse ès se - o - il Stengh strach - che sembrò in lingua tedesca.

Il racconto su Ascoli va avanti fino alle mele che il re Ferdinando mangiò al pranzo in suo onore, solo quelle perchè aveva paura di essere avvelenato e il - mangia paura, tanto le mele noi le diamo ai porci.

Non sono state dimenticate dal Garzia le coppiette che salivano verso il Colle San Marco fino all'eremo e recitavano - San Marche miè i te lu diche, nce vogghie reveni senza marite; o - San Marche miè i te l'acconte nce vogghie reveni senza la mogghie. Il ragazzo certamente guardava la ragazza e San Marco faceva sull'istante la grazia richiesta!

Il sorriso che illumina le pagine del libro non si ferma nemmeno davanti al vescovo al quale vengono annunziati i famosi trenta merli grassi ed egli pronto - Fateli arrosto -, non erano merli uccelli, erano i tre casati di gente ascolana che forse il cameriere aveva messo in fila ad arte.

Il libro per di più riporta stampe dell'epoca veramente interessanti.

- In Ascoli si racconta che ... - è tra i libri scritti su Ascoli di alto interesse anche storico. Piace ancora, piacerà sempre agli ascolani perchè vi si coglie dentro il grande amore che il barone Garzia portava alla sua città. Quel grande amore di tutti gli ascolani alla nostra antichissima che già si nomava Ascoli quando ancora Roma era pascoli ...